

## Tra fumetto e street art

di Giuseppe Berti

Un'opera aperta -tanto per celebrare anche noi gli ottant'anni di Umberto Eco: così, attraverso la citazione di un libro famoso, potrebbe essere definita l'arte di questi tre giovani artisti, Matteo Beltrami, Fosco Grisendi, Manuel Portioli, che presentano qui al Maurizioano le loro ultime opere connotate da una brillante pratica di contaminazione dei linguaggi

Qualcuno potrebbe definire l'arte dei tre autori un mix di ironia e di irriverenza che tuttavia non rinuncia all'impegno o alla denuncia sociale. Qualcun altro, invece, potrebbe parlare di un'arte che si avvale di un *immaginario fumettaro* e pop, in cui si assemblano, sia pure destrutturati e cambiati di segno, frammenti che provengono dalla quotidianità del mondo reale.

Altri invece, più conservatori o pessimisti, potrebbero scorgere nelle opere di questi artisti il segno del crepuscolo del Postmoderno, ovvero la sua dissoluzione manierista in un esito narcisistico, ludico, istantaneo e consumista in cui la pratica della citazione, e del "meticcio" linguistico, si palesa, appunto, come il primo sintomo di una cultura di maniera: una linea di pensiero, questa, che va da Baudrillard a Marc Fumaroli passando per Jean Clear.

E allora? Chi ha ragione?

Chi scrive queste modeste note ritiene invece che per i tre autori si possa e si debba parlare di un'Altra Modernità (che si è finalmente liberata, una volta per tutte, del prefisso "Post") riconfigurata sui principi nuovi dell'universalità delle immagini che non hanno più gerarchie di sorta: così si può attingere liberamente sia dal mondo dei fumetti e dei cartoons, sia dai piani *alti* delle arti figurative, dove si trovano le stanze dei musei, sia dai territori *underground* della street art e della controcultura giovanile.

E ciò che, a mio parere, fanno questi tre artisti i quali, oltre ad essere sostenuti da una non convenzionale creatività, si muovono a tutto campo con tecniche e materiali differenti, magari cercando nelle loro intriganti avventure di segno e colore altri compagni di viaggio. Come accade, ad esempio, a Fosco Grisendi che, assieme alla videomaker Federica Viani, e su suo soggetto, presenta un video ad alta intensità poetica e visionaria; e come capita anche a Matteo Beltrami che, con la complice fantasia di Ingrid Russo, creatrice di ironici e spiazzanti art toys, ha realizzato con il cartone un paese di coloratissime e improbabili case, abitazioni per pupazzi e umanoidi vagamente surreali.

Quello che importa è in ogni caso la libertà formale con cui si muovono i tre autori: ora accentuando una decisa stilizzazione e sintesi della figura attraverso l'uso di una linea veloce e continua che riduce l'immagine ad una sigla grafica sostenuta da aggressivi toni cromatici (è il caso, pur nella diversità dei linguaggi, di Beltrami e Grisendi); ora, invece, facendo uso di una sintassi espressiva più ricercata in cui il segno, che si alimenta di tutta una tradizione fumettistica, si muove con disinvoltura tra "pieni e vuoti", tra "finito e non finito", tra pennarello, acrilico ed altre tecniche (Manuel Portioli).

Insomma questi tre giovani autori ci offrono un cocktail frizzante di suggestioni e di ingredienti: che sono stati shakerati nel frullatore di un pensiero nomade e intelligente, aperto sul mondo, capace di guidare la mano nell'illustrare storie di forte impatto narrativo dove i linguaggi del pop, del fumetto e della street art -dunque i linguaggi della controcultura giovanile- mostrano l'appeal di una creatività che non si lascia ingabbiare da facili e convenzionali formule figurative.